

## Il Dossier

# Innovazione fuori controllo

# G

» MARIA MAGGIORE\*

uardi, è fantastico: un drone volerà sopra i palazzi portando medicinali ed evitando il traffico», dice Paola Pisano (M5s), assessore all'Innovazione del Comune di Torino, mentre un drone vola sulla nostra testa a Piazza Vittorio, spostandosi solo grazie a un computer e un segnale Internet. Il Comune di Torino ha firmato con la Telecom, un Memorandum of Understanding per fare sperimentazioni 5G nella città di Torino che "s'impegna a mettere a disposizione (alla Tim) immobili di proprietà comunale e infrastrutture di proprietà delle aziende del Comune".

Non finisce qui: a Torino ci sono anche sensori intelligenti nei cassonetti dell'immondizia per dire ai camion quando svuotarli. Nel porto di Bari i sensori sono in ogni container per riferire da dove è arrivata la merce o se il pagamento dei dazi è in ordine. Poi c'è l'ambulanza intelligente a Milano con i medici che possono cominciare a curare un paziente a distanza; i robot nelle industrie telecomandati col wifi, invece dei cavi, molto più costosi; i sensori super intelligenti nei palazzi all'Aquila, che al minimo tremolio chiudono i rubinetti del gas e lanciano l'allarme. Per una vita più *smart*, più intelligente, ci saranno anche le auto senza conducente, i frigoriferi che dicono quando un alimento è scaduto, gli elettrodomestici che si azioneranno a distanza e i campi di grano che diranno al contadino quando devono essere annaffiati.

È la rivoluzione 5G, non una semplice evoluzione dei nostri cellulari: passando dal 4G al 5G cambierà il nostro modo di vivere. "È l'Internet delle cose", dice una portavoce Tim mentre ci accompagna dentro il laboratorio storico dell'azienda a Torino: "Tutto l'ambiente circostante sarà costantemente connesso". Il 5G ha quasi l'unanimità dei consensi: politica, istituzioni europee, industria e università applaudono alla trasformazione digitale che, si stima, porterà 900 miliardi di crescita in Europa e 1,5 milioni di nuovi posti di lavoro. Ma a che prezzo?

**COS'È IL 5G.** Quello che non ci viene detto è come si farà a trasmettere una quantità di dati mille volte superiore al 4G e a una velocità straordinaria, inferiore a un battito di ciglia. E soprattutto, con una moltitudine di campi elettromagnetici costantemente attivi, che effetto avrà il 5G sulla nostra salute e sull'ambiente. Il 5G viaggia su frequenze altissime, mai usate finora, fino a 27,5 GHz mentre con il 4G si arriva al massimo a 2,6 GHz, quindi un'energia 11 volte superiore, ma che ha una "durata" di viaggio limitata. Queste onde vengono infatti facilmente assorbite dal terreno e sono "riflettenti", non attraversano i palazzi. Quindi, per poter connettere tra loro fino a un milione di oggetti per chilometro quadrato, bisognerà installare migliaia di piccole antenne, ogni cento metri, che rilanceranno il segnale proveniente da un'antenna base più grande. "L'intensità delle piccole antenne sarà inferiore a quella della stazione base", dicono gli esperti del laboratorio Tim di Torino. Ma un ingegnere incontrato all'Aquila, tra i firmatari della petizione contro le antenne 5G (preferisce restare anonimo) spiega che "seppur ogni singola

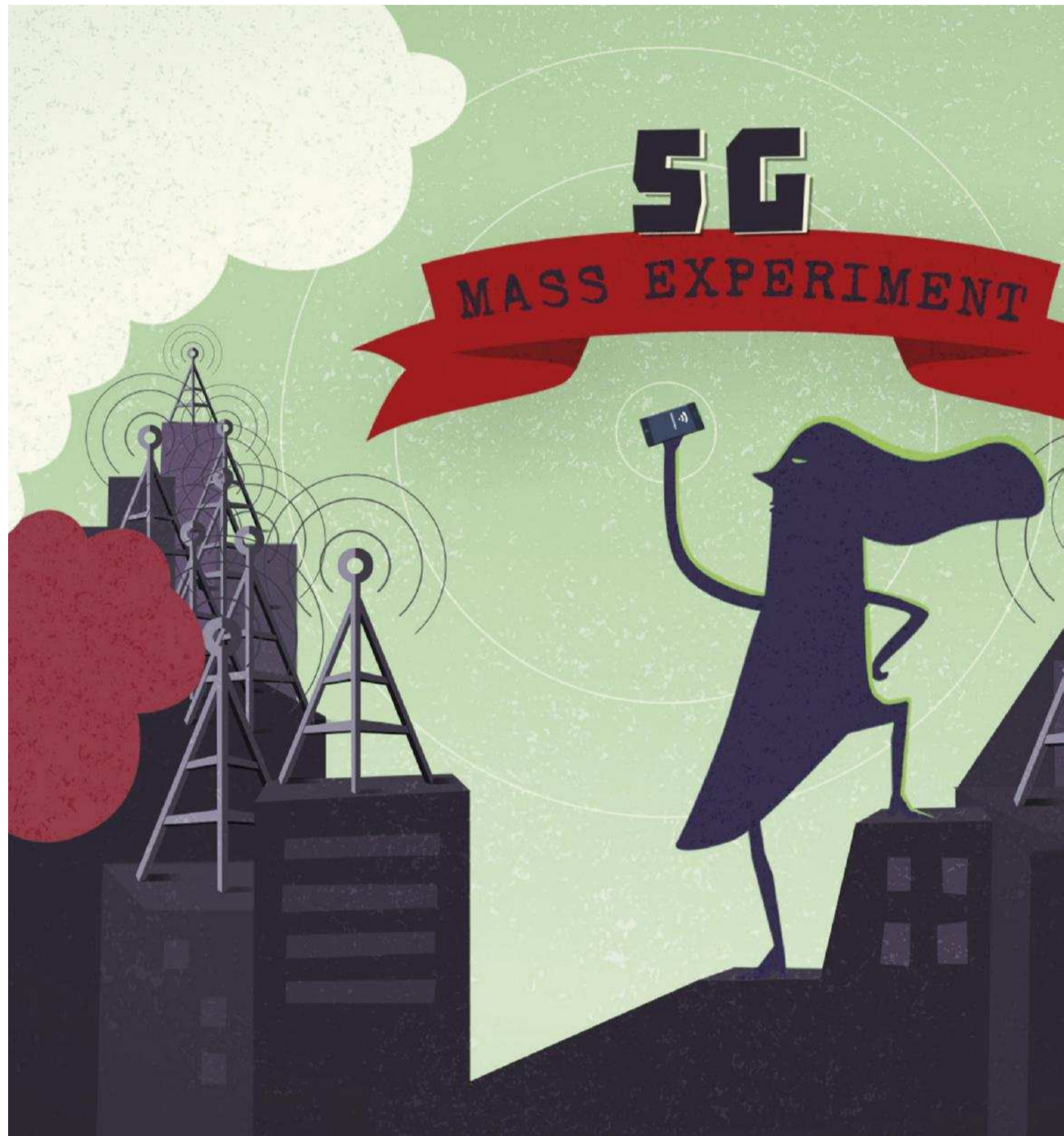
### Il team

#### Investigate Europe

È un consorzio di 9 giornalisti in 8 Paesi Ue, che indaga sullo stesso tema, scambiando dati, fonti e risultati. È sostenuto da Hans Böckler, Fritt Ord, Hübner & Kennedy, Rudolf Augstein Foundation, Schöpflin-Stiftung, Open Society per l'Europa e dal Fondo per il giornalismo belga. L'inchiesta è in esclusiva per Il Fatto e altri importanti quotidiani europei

### GLI STUDI

Nel 68% dei casi sono stati dimostrati effetti dei campi elettromagnetici. E un aumento del numero dei tumori



## RIVOLUZIONE 5G TRA ANTENNE E I TROPPI RISCHI IGNORATI DALL'UE

antenna 5G avrà una potenza minore rispetto alle stazioni radio-base attuali, essendo infinitamente maggiori di numero sul territorio non esisteranno più per l'uomo zone d'ombra, libere da radio frequenze. Questo fa sì che la densità di campo sul territorio, aumenterà in modo esponenziale. Oltre al fatto che le frequenze scelte per il 5G sono molto più alte, quindi con energie decisamente maggiori". Sul fronte salute, i sostenitori della rivoluzione 5G dicono anche che questo tipo di onde chiamate "millimetriche", viaggiando molto velocemente, riesce a penetrare solo la pelle in un organismo vivente. "Ma ammesso che sia così - ha spiegato a *Investigate-Europe* Dariusz Leszczynski, un ricercatore di fisica finlandese - la pelle è il nostro organo più grande, pieno di cellule che regolano la risposta immunitaria. Se la roviniamo, la risposta immunitaria del corpo va in tilt".

**IRISCHI PER LA SALUTE.** Il mondo accademico è diviso sulla pericolosità delle onde elettromagnetiche

## Telco e assicurazioni conoscono i rischi Governi e città, c'è chi resiste

Le grandi compagnie di telefonia conoscono i rischi e allertano i loro azionisti. Dice la spagnola Telefonica, nel rapporto annuale 2017: "L'industria delle Telco potrebbe risentire dei potenziali effetti che i campi elettromagnetici emessi da dispositivi mobili e stazioni di base potrebbero avere sulla salute delle persone". La britannica Vodafone, nel rapporto 2018 spiega che quei campi "possono essere considerati a rischio per la salute, con potenziali conseguenze, tra cui: modifiche alla legislazione nazionale e riduzione dell'uso della telefonia mobile". Anche le assicurazioni mettono le mani avanti: la svizzera SwissRe Sonar, numero due al mondo, menziona la giurisprudenza in Italia e

avverte che se casi giudiziari sui Cem dovessero aumentare, la loro politica assicurativa "cambiarebbe". La britannica Cfc (Lloyds) è più esplicita ed "esclude coperture assicurative per esposizione a onde elettromagnetiche". Alcuni governi e città europee si stanno ribellando al diktat politico che spinge per il 5G: in Portogallo perfino le compagnie di telefonia hanno chiesto al Governo di rimandare le aste di 3-4 anni visto che il mercato non sarebbe pronto per assorbire nuovi investimenti. Cinque città in Polonia hanno detto no al 5G e il governo è stato costretto a fermarsi e chiedere nuovi studi. La Svizzera, che mantiene limiti di emissione severi come in Italia, adotta il principio di precauzione: "Gli effetti non termici delle radiazioni sono provati, ma non è chiaro ancora che effetti abbiano le radiazioni da CEM sull'uomo. Occorrono quindi più studi scientifici".

# 100%

### La necessaria copertura del segnale

Il 5G ha una potenza di volume trasportata da 10 a 100 volte più elevata del 4G e velocità di trasmissione di 1 millisecondo  
Serve un'antenna ogni 100 metri

**LESPERIMENTAZIONI** Sono iniziate a settembre 2017

## ASTE STELLARI ALLA CIECA L'ITALIA PRIMA PER I FONDI

Germania e Francia hanno rimandato le aste in primavera. In Portogallo le Telco hanno chiesto di spostarne il lancio di 3-4 anni. In Svizzera ritengono si debba prima avanzare negli studi sugli impatti. In Italia, come a Bruxelles, il 5G è invece visto come opportunità per il rilancio economico.

**IL PRIMO** ottobre il governo ha chiuso le aste per le nuove frequenze 5G avviate dal vecchio esecutivo, ricavandone 6,5 miliardi, record in Europa dove a stento si è arrivati a 1,3 miliardi nel Regno Unito e 1,4 in Spagna. Ma da noi i prezzi erano altissimi. "Abbiamo risposto all'appello del governo che finora si è concentrato sulla leva fiscale. Tim ha fatto la sua parte spendendo 2,4 miliardi. Ora ci aspettiamo che si metta in piedi una politica industriale e di sostegno alle municipalità che dovranno investire sul 5G", dice Mario Di Mauro, capo Strategia di Tim. Dal Mise, guidato dal vicepremier Luigi di Maio, dicono che gli incassi extra saranno reinvestiti in un fondo per le infrastrutture. Di Maio a settembre ha parlato di "centralità assoluta" del 5G nella visione del governo. Intanto porta avanti la stessa politica del suo predecessore, Carlo Calenda, che aveva scelto cinque città per le sperimentazioni: Milano, Bari, Matera, Prato e l'Aquila.

E i rischi per la salute? "Avevamo chiesto al Mise uno studio sull'impatto ambientale e umano del 5G - dice Agostino Di Ciaula di Medici per l'Ambiente - senza ottenere rispo-



sta". "Fare sperimentazioni sull'uomo senza il suo consenso è vietato dal Codice di Norimberga", dice l'Associazione Amica che ha firmato l'appello internazionale per una moratoria sul 5G. Il Consiglio Superiore della Sanità dice di non essere stato consultato prima delle aste. Marco Bellezza, responsabile telecomunicazioni nel gabinetto Di Maio, assicura che per la preparazione delle aste "ci siamo ap-

poggiati alla Fondazione Bordini". Fondata alla fine degli anni '90 dalle compagnie di telefonia, è ancora dominata dall'industria attraverso i membri del comitato scientifico e riceve parte del suo bilancio dalle Telco. Nel disciplinare di gara per le aste 5G, non si menziona mai "salute umana", "protezione dai campi elettromagnetici", "principio di precauzione". Ora la Camera (Commissione trasporti) ha avviato un'indagine conoscitiva sul 5G. Primi invitati: Vodafone, Tim e Fastweb.

**INTANTO** i giudici tracciano un percorso più prudente. L'Italia è il primo paese Ue dove tre sentenze hanno sancito il nesso causale tra uso del cellulare e tumore al cervello. L'ultima sentenza è del Tribunale di Ivrea che nel 2017, in primo grado, ha chiesto all'Inail di versare un'indennità a vita a un impiegato Tim che usava il cellulare 3-4 ore al giorno. "Lo scopo è di attaccare i produttori di telefonia, i distributori - spiega l'avvocato Stefano Bertone, che ha vinto la causa - ma dobbiamo avanzare per gradi: l'opinione pubblica è ancora troppo favorevole agli smartphone". Bertone, con l'associazione Apple sta attaccando i ministeri di Salute, Ambiente, Educazione e Sviluppo Economico per non aver informato sui rischi dei campi elettromagnetici (Cem), come previsto da una legge del 2001. "Poi passeremo all'industria e, come per il tabacco, porteremo alla sbarra tutti i produttori".

MA. MAG.

sull'uomo: da una parte ingegneri e fisici riconoscono un effetto termico pericoloso, se per esempio teniamo il cellulare all'orecchio per troppo tempo; dall'altra biologi, oncologi e epidemiologi si battono perché vengano riconosciuti anche gli effetti non-termici, quelli sulle nostre cellule. "Un campo elettromagnetico interferisce con il nostro sistema elettrico interno, alterando il funzionamento delle cellule - dice Francesca Orlando dell'Associazione per le Malattie da Intossicazione Cronica e/o Ambientale - ma purtroppo ingegneri e fisici sono quelli più ascoltati oggi dai politici e dall'industria". Un'equipe di ricercatori australiani - come riporta la prestigiosa rivista scientifica *Lancet* in un articolo di dicembre - ha però analizzato 2.266 studi, arrivando alla conclusione che "nel 68% dei casi sono stati dimostrati effetti biologici e sulla salute umana per l'esposizione ai campi elettromagnetici".

Nel 2018 sono stati pubblicati due studi importanti, durati dieci anni e finanziati con soldi pubblici. Il Dipar-

timento per la Sanità americano ha finanziato con 25 milioni di dollari il National toxicological program (Ntp) dove 7 mila topi da laboratorio sono stati sottoposti per tutta la vita a radiazioni corrispondenti all'intensità solo del 2G e 3G.

Nello stesso tempo, l'Istituto Ramazzini di Bologna ha portato avanti la stessa ricerca, finanziata con contributi di privati cittadini, ma usando frequenze più basse, corrispondenti a 50 Volt/metro (il picco a cui si può arrivare in Italia per rispettare la media giornaliera di 6 volt/metro). Entrambi gli studi sono arrivati alle stesse conclusioni. "Come negli Usa, abbiamo constatato un aumento 'statisticamente rilevante' del numero dei tumori, rarissimi schwannomi, al cervello e al cuore", spiega Fiorella Belpoggi, direttrice della ricerca all'Istituto Ramazzini. "Bisogna agire in fretta, fermare l'avanzata del 5G e informare adeguatamente la popolazione sui rischi", dice l'epidemiologa italiana che ha già lavorato sulle plastiche, sul glicofosato e da 40 anni studia

## Essere "smart" ma senza ricerca Bruxelles ignora 217 scienziati "Il principio di precauzione?" Troppo drastico"

i legami tra tumori e ambiente. Belpoggi spera che alla luce di questi due nuovi studi, l'agenzia dell'Oms sui tumori, la Iarc, riveda le sue priorità e metta le onde elettromagnetiche un gradino più su nella pericolosità: da "possibili cancerogene", come dichiarato nel 2011, a "probabili cancerogene". Ma la percentuale di topi ammalati è bassa, intorno al 2,4%: perché preoccuparci? "Se invece di tremila topi ci fossero tre miliardi di persone, quante avrebbero sviluppato un tumore? Abbiamo provato scientificamente il nesso tra radiofrequenze e cancro. In materia di salute umana i numeri non devono avere la meglio. Dovrebbe prevalere il principio di precauzione.

**L'APPELLO.** Proprio in nome del principio di precauzione, 217 scienziati da tutto il mondo hanno inviato alle istituzioni europee un appello (*The 5G Appeal*) per una moratoria immediata sulle sperimentazioni del 5G perché "minaccia conseguenze serie e irreversibili per gli umani". Chiedono

di fermarle "fin quando la scienza non avrà studiato gli effetti di queste frequenze" e si chiede ai governi di "informare i cittadini sui campi elettromagnetici e i loro effetti, creare delle zone wiki free in scuole, ospedali e centri di lavoro". La Commissione Ue però è sorda. A Bruxelles l'appello è stato rigettato con sdegno: "Il principio di precauzione sembra una misura troppo drastica - scrive il capo gabinetto del Commissario alla salute Andriuskaitis -. Ma resteremo vigilanti se nuove prove scientifiche arriveranno". Intanto la Commissione ha stanziato 700 milioni in progetti di ricerca sul 5G, ma solo sulle applicazioni industriali. Niente salute. Bruxelles si basa sulle linee guida dell'Icnirp, un'agenzia privata con sede a Francoforte, punto di riferimento quando si parla di onde elettromagnetiche. Ma l'indipendenza dei membri dell'Icnirp, spesso finanziati dall'industria, è molto dubbia.

\*Investigate - Europe  
I - continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“I

**RUOLI** Negli organi che decidono sulla pericolosità delle onde elettromagnetiche siedono esperti pagati dall'industria, a cui fa comodo la corsa per la rete di ultima generazione

## 5G, i conflitti d'interessi che delegittimano studi e comitati dell'Ue

» MARIA MAGGIORE\*

La salute è materia nazionale”, spiega la Direzione generale della Salute della Commissione europea a *Investigate-Europe*. Eppure l'esecutivo Ue, che sul 5G sta investendo 700 milioni, chiede agli Stati di fare in modo che entro il 2025 gli uffici pubblici (inclusi scuole e ospedali) siano dotati di tecnologia 5G. Ma perché sulle onde elettromagnetiche, specialmente su frequenze non ancora studiate (onde millimetriche), non si applica il principio di precauzione recepito dal Trattato di Lisbona e già usato per altre crisi?

“I POLITICI provano a non applicarlo fin quando possono attenersi all'oltre ogni ragionevole dubbio”, dice David Gee, ex capo della ricerca all'agenzia europea per l'Ambiente, che già nel 2007 aveva avvisato Bruxelles sul rischio onde, ma senza risposta. “Eppure la Commissione, in nome del principio, ha proibito gli antibiotici nei cibi per animali infiltrandosi in un processo con la multinazionale Pfizer, che poi vinse”. Con il 5G è diverso. “Il nostro comitato scientifico, lo Scenhir, ha pubblicato un rapporto nel 2015 (quindi prima del lancio del 5G, ndr) che mostra come al di sotto dei limiti fissati dalla Commissione Internazionale per la protezione dalla Radiazione non-ionizzante (Icnirp) non ci sono rischi per la salute umana”, ribadisce la Commissione Ue. L'Icnirp è un organismo privato di 13 membri, con sede a Monaco, che dal '92 detta legge sulle onde elettromagnetiche in Europa. Nel '98 ha pubblicato le linee guida sui limiti di esposizione, seguite da governi e istituzioni. Il problema è che sono stati presi in considerazione solo gli effetti termici dei campi elettromagnetici (Cem) e, soprattutto, solo i casi in cui la radiazione superai 2 watt per chilo (di peso umano). Il suo attuale presidente, il biologo olandese Eric van Rongen, ha riconosciuto a *Investigate-Europe* che “esistono anche effetti non termici, solo che non siamo convinti che siano dannosi per la salute”.

Le linee guida, però, non vengono riviste da vent'anni ma intanto l'Icnirp ha criticato gli altri studi scientifici (come quello del National Toxicological Plan americano e dell'Istituto Ramazzini, a Bologna) che provano il nesso tra radiazioni da onde elettromagnetiche e rari tumori al cervello e al cuore. “L'Icnirp nomina da solo i suoi membri, ha forti legami con l'industria. Ma sappiamo che sceglie membri che hanno già escluso i rischi delle radio frequenze per la salute umana”, dice Lennart Hardell, studioso svedese, tra i firmatari di un comitato, il Bio-Initiative, che avverte sul rischio di alterazione del Dna da onde elettromagnetiche. Sulla stessa linea, il biologo molecolare polacco Dariusz Leszczynski: “È un club



privato. Approva limiti che vanno bene all'industria senza uccidere: una via di mezzo che piace a politici e industria”.

**COMITATI.** *Investigate-Europe* ha incrociato i nomi dei rappresentanti dei comitati che esprimono posizioni sulle radiofrequenze, a livello europeo e internazionale: l'Icnirp, lo Scenhir (Commissione Ue), il comitato Oms sui Cem e la Iarc (agenzia Oms sui tumori). I risultati sono sorprendenti: dei 13 membri dell'Icnirp, 6 partecipano ad altre organizzazioni. Nell'Oms, la percentuale sale all'86%, 6 su 7. Quattro di questi sei esperti sono presenti in almeno altri due organismi di regolamentazione. La ricercatrice svedese Maria Feychting e il britannico Zenon Sienkiewicz siedono in quattro diverse commissioni. Il presidente dell'Icnirp, Eric van Rongen, quello del Ce-Scenhir, Emile van Deventer, e il ricercatore Martin Röösli sono rappresentanti in tre diversi organismi. Cosa vuol dire? “Che c'è un monopolio dell'opinione - dice il ricercatore norvegese, ex impiegato del colosso della telefonia Telenor, Einar Flydal - riducendo le possibilità di apertura a diverse prospettive scientifiche”. Inoltre, il capo della Iarc, Joachim Schüz, che ha collegamenti con 13 tra co-

**La grande rivoluzione**  
Sul 5G in Italia sono attive 5 sperimentazioni, da Milano a Matera  
Ansa

**L'inchiesta**

**INVESTIGATE EUROPE**  
È un consorzio di 9 giornalisti in 8 Paesi Ue, che indaga sullo stesso tema. È sostenuto da Hans Böckler, Fritt Ord, Hübner & Kennedy, Rudolf Augstein Foundation, da Open Society per l'Europa. Questa inchiesta è pubblicata anche su altri 10 quotidiani europei

**Un circolo chiuso** Incrociando i nomi di chi dà pareri e studia le radiofrequenze, i risultati sono sorprendenti: 6 su 7 partecipano ad altre organizzazioni. È l'86%



mitati e associazioni di settore, ha partecipato agli studi di Interphone, Cosmos e Mthr, finanziati dall'industria, ed è consulente scientifico di Wbf, l'Austrian Telecommunications Association. Il greco Theodoris Samaras, membro per tre volte del comitato scientifico della Commissione Ue, non nasconde il suo legame con l'industria: Vodafone ha sviluppato nel suo laboratorio il programma Netpolis, per far familiarizzare i bambini con gli smartphone.

Il biologo Angelo Levis, professore in pensione di mutagenesi ambientale all'Università di Padova, da anni raccoglie dati sui conflitti d'interessi in questo campo: “Già Lorenzo Tomatis, fondatore e presidente Iarc dal 1969 al 1993, constatò un aumento della presenza della lobby industriale dal 30% negli anni 90, a oltre il 60% nei venti successivi”. Nel suo saggio *L'ombra del dubbio* (Sironi, 2008) scrisse: “Come è noto negli ambienti scientifici, il modo migliore per impedire, o almeno ritardare, una decisione in tema di salute pubblica è eleva-

re il rumore di fondo con la pubblicazione di risultati contrastanti e contraddittori, in modo da iniettare dubbi sulla validità di dati scomodamente positivi”. Oggi presidente dell'Associazione per la Lotta e la Prevenzione dell'Elettrosmog (A.p.p.e.), Levis spiega come “sia fondamentale raccogliere il massimo di prove sui conflitti d'interessi. I giudici devono avere un quadro chiaro”. La Cassazione ha scritto, in una sentenza sull'amianto nel 2010, che “per il giudice l'identità, l'indipendenza del soggetto che gestisce la ricerca, gli scopi per cui si muove, sono di importanza preminente”.

A fine 2017, l'Associazione australiana per le radio frequenze ha analizzato la letteratura pubblicata finora (come ripreso da *Lancet* a dicembre). Le conclusioni non lasciano dubbi: “Il 62% della ricerca finanziata dall'industria non ha provato effetti sulla salute umana, mentre lo ha fatto il 77% della ricerca finanziata da istituzioni pubbliche e oltre il 60% di quella finanziata dai governi”.

\*Investigate-Europe

### MERCATI EMERGENTI

**Huawei, la difesa del fondatore: “Comunista sì, ma non c'è spionaggio”**

**È PASSATO** un mese da quando sua figlia, Meng Wanzhou, è stata arrestata in Canada. E ieri, il fondatore di Huawei, Ren Zhengfei, ha rotto il silenzio per smentire qualsiasi ruolo del colosso delle tlc in operazioni di spionaggio per conto del governo cinese



attraverso i dispositivi e le reti. Ren parla per la prima volta, incontra la stampa a Shenzhen, il cuore tecnologico dell'azienda, e dice di non avere “mai ricevuto alcuna richiesta da nessun governo per fornire informazioni improprie”. Nel giorno in cui emana l'allerta per cinesi in Canada per “detenzione arbitraria” di un cittadino, l'imprenditore 74enne ha anche parole buone per Trump (un “grande presidente” che “osa fare tagli di tasse massicci, che faranno bene agli affari”) ed esclude qualsiasi nesso tra il suo credo politico e gli affari di Huawei. “Amo il mio Paese, sostengo il Partito comunista, ma non farò mai nulla che possa danneggiare qualsiasi Paese del mondo”. Sempre a Trump ricorda che “bisogna trattare bene le società e i Paesi in modo che vogliano investire negli Usa e che il governo possa raccogliere abbastanza tasse”. La figlia, arrestata il 1° dicembre a Vancouver su mandato Usa, si trova attualmente in Canada in attesa di essere estradata con l'accusa di avere mentito sugli affari della società con l'Iran. Da allora Huawei, che sta vivendo una grande crescita globale e si sta espandendo nelle nuove tecnologie del 5G, è stato bloccato da diversi mercati chiave. La scorsa settimana un suo dipendente, Wang Weijing, è stato arrestato in Polonia con l'accusa di spionaggio per conto della Cina e la società lo ha licenziato prendendo le distanze.

“Nessuna legge in Cina impone ad alcuna società di installare obbligatoriamente delle backdoor” ha precisato Ren riferendosi alle accuse più comuni rivolte di recente che parlano di veri e propri cavalli di troia nei sistemi per consentire lo spionaggio. E sui blocchi subiti da alcuni Paesi (Gran Bretagna e Austria, ad esempio, per la sua partecipazione allo sviluppo 5G) ha minimizzato: “Non si può lavorare con tutti: sposteremo la nostra attenzione nel servire meglio i paesi che accolgono Huawei” tra cui l'Italia, dove l'azienda è coinvolta nelle sperimentazioni.

VDS



**Diversi incarichi**

#### FONDATORE

dell'Icnirp, Michael Repacholi, dal 2006, è diventato consulente per le Telco. Un altro presidente dell'Icnirp, il fisico italiano Paolo Vecchia, ex funzionario dell'Iss, è invece ora consulente di Nokia.

#### UNO DEI

rappresentanti all'Icnirp, Guglielmo d'Inzeo, fa parte del comitato scientifico di Elettra 2000, consorzio di Telco, e ha moltiplicato i pareri scientifici per società come Vodafone, partecipato a progetti finanziati dall'industria e partecipa a Efran, con Deutsche Telekom e l'Associazione Ue dei produttori di Gsm tra i finanziatori

**700 mln**

I fondi stanziati dall'esecutivo europeo per le sperimentazioni sulla rete 5G in Europa